

A Massenzio

## LA IX BEETHOVENIANA

Una « Nona » magistrale ci ammannì Bernardino Molinari insieme con Bonaventura Somma, maestro del coro.

Al concerto non mancò neppure un prologo in cielo con un copioso acquazzone che scese a render più gradita la sosta nella Basilica massenziana senza spiacevoli conseguenze. Infatti, alle ore 18, era ritornato il sereno, la polvere scomparsa e un'amabile temperatura sopraggiunta a preparare gli spiriti.

Rare volte fu udita la Nona sinfonia di Beethoven in pari favorevoli momenti. Nel più dolce pomeriggio estivo tra il Foro Romano e i Fori Imperiali, dinanzi a una folla innumerevole, si elevò maestoso e solenne l'inno schilleriano alla Gioia. Nella valle forense fino all'augusto Palati-

no echeggiavano le paniche note dei poderosi cori e dei solisti Fernanda Ciani soprano, Gilda Alfano contralto, Gustavo Gallo tenore e Antonio Cassinelli basso. Ne furono vinti gli usignoli dei lauri palatini e persino le campane garrule delle vicine chiese.

Se l'amorosa esecuzione dell'orchestra e dei cori ceciliani salì, come meritava dalla gloriosa valle alle sommità dell'empireo, il divino compositore con il riacquistato udito poté dire di aver raggiunta in terra la musica delle superne sfere. Ed eccoci in paradiso, esclamò don Licinio Rèfice, l'autore di « Cecilia » e di « Margherita », al prorompere del celestiale cantabile. Non occorre dire con qual fragore di applausi il pubblico abbia compensato il direttore Molinari, il maestro Somma e gli esecutori tutti.

Il concerto si aprì con il delizioso florilegio di antiche danze ed arie per liuto scelte e trascritte per orchestra con sapienza e gusto sommi da Ottorino Respighi.